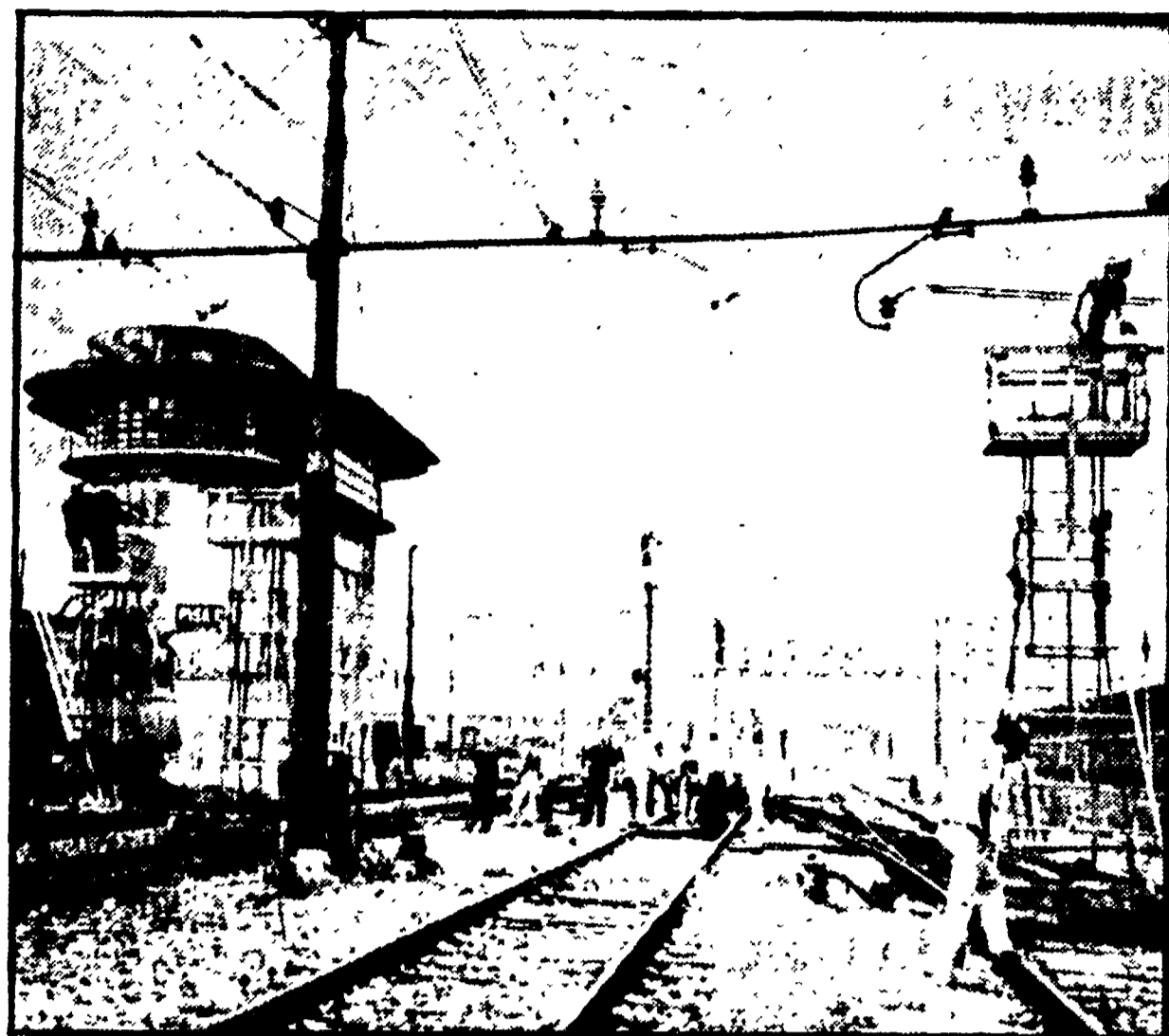


GRAVI DISAGI AL TRAFFICO FERROVIARIO



Un'immagine della stazione di Pisa dopo l'incidente



Il treno che ha deragliato

Treno contro torre reggigiani Black out alla stazione di Pisa

Un corto circuito da 3400 volt - Tagliate di netto le otto linee aeree di elettrificazione - Il buio per decine di minuti - Solo nel pomeriggio di ieri è stato possibile tornare alla normalità

PISA - Una manovra sbagliata ha bloccato la stazione ferroviaria di Pisa. Duemila tonnellate hanno spazzato via i paraurti che sorreggono la fine del binario morto. Quindi uno scianto violento contro la torre reggigiana, un «colosso» di 32 metri che si piega come burro precipitando di traverso sugli 11 binari di ingresso della stazione. Per qualche attimo i binari sono stati illuminati a giorno dalle fiamme di 3400 volts che entravano in corto circuito per la caduta delle linee di elettrificazione troncato dalla torre. Il black out è caduto in quel momento sulla stazione centrale di Pisa. Lunedì notte, verso le 23.40 una locomotiva di manovra stava spingendo in deposito alcuni vagoni. Entrando in

stazione del cosiddetto collo d'oca il locomotore avrebbe dovuto portare tre carri merci e quattro vetture passeggeri nella zona di deposito. Ma giunse senza che a 400 metri di distanza dal fabbricato della torre reggigiana, qualche cosa non ha funzionato. Invece di entrare in deposito uno scambio ha deviato il convoglio in un binario morto lungo alcune decine di metri che termina poco prima di una vecchia cabina di controllo ora adibita a deposito. Tra i respingenti posti al termine del binario e la cabina sorse anche una torre, alta 32 metri sulla cui sommità sono fissati potenti riflettori che illuminano l'ingresso in stazione. L'urto è stato violentissimo e inattuabile. Dopo aver divelto la

massicciata che chiudeva il binario, il primo vagone del convoglio ha abbattuto la torre facendola crollare. Le otto linee aeree di elettrificazione sono state tagliate di netto. Il macchinista non ha potuto accorgersi di nulla fino al momento dell'impatto. Quando i primi vagoni hanno impedito che al momento dello scambio e si trovava quindi sulla strada giusta per entrare in deposito. Il macchinista se l'è cavata con un grande spavento e la fortuna ha impedito che al momento della scagura altri convogli transitarono in stazione e rimasero coinvolti nell'incidente. Per decine di minuti, dalle 23.40 all'1.10 la stazione di Pisa è rimasta paralizzata mentre hanno incominciato

ad accorrere le squadre di soccorso degli operai anche dalle zone di Viareggio, Livorno ed Empoli. Da Livorno è stato fatto partire anche il carro attrezzi della FS. La direzione regionale delle ferrovie ha aperto un'inchiesta amministrativa per accertare le cause dell'incidente. I lavori per riattivare almeno parzialmente i binari sono iniziati subito e mano a mano che passavano le ore sono diventati febbrili anche perché l'attentato avvenuto in quelle stesse ore sulla linea Firenze Bologna costringeva molti convogli a deviare e passare da Pisa. I treni a lunga percorrenza sulla linea fiirenze sono stati dirottati lungo la linea Canale dei Na-

vicelli Tagliaterra e per tutta la mattina e buona parte del pomeriggio è stata adoperata la stazione di San Rossore come scalo passeggeri. I collegamenti fra San Rossore e Pisa Centro sono stati assicurati con un servizio pullman straordinario. Alle prime ore della mattina gli operai hanno permesso il passaggio per Pisa di convogli diretti dalla linea Bologna Firenze e di alcuni convogli che da Firenze erano diretti a Livorno. I treni sono passati in stazione con i pantografi abbassati perché la rete elettrica ancora non era stata riattivata. Solo nel tardo pomeriggio il traffico ha ripreso il ritmo normale.

Andrea Lazzeri

Svelata l'identità della finanziaria «fantasma» COACI

Dietro la Forest si nasconde la Bastogi

Conferenza stampa dei lavoratori - Scaduta la cassa integrazione per 406 - Si rifiuta una politica assistenziale e si chiede un impegno per la ripresa produttiva - Il governo deve costringere la società a trattare con i dipendenti

PISA - Chi si nasconde dietro la COACI? La domanda venne alla ribalta alla fine dello scorso anno quando la finanziaria fantasma (ha un capitale di appena 10 milioni) rilevò marchio e stabilimento tessile della Forest e mandò a casa 406 lavoratori. A distanza di mesi, mentre le trattative per uno sbocco positivo della situazione si trovavano in una drammatica fase di stallo, sembrò cadere il velt che hanno coperto l'operazione. Dietro la COACI sarebbe infatti la Bastogi, la società che da sempre, attraverso sue finanziarie, gestisce lo stabilimento di via Buonarroti. Lo hanno detto ieri mattina i lavoratori della Forest durante una conferenza stampa tenuta dentro la fabbrica. I rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno infatti riferito che nel corso dell'ultimo incontro ministeriale «per il ritorno al lavoro» per i lavoratori della Forest, i funzionari del ministero han-

no parlato della Bastogi come proprietaria della Forest. Da tempo le trattative sono ferme perché i lavoratori non riescono ad incontrarsi con la controparte. Il rappresentante della COACI, dottor Vitelli, si è dimesso e fino ad oggi non è stato sostituito. La Cassa integrazione nel frattempo è scaduta e dal 20 agosto i lavoratori non percepiscono alcun introito. Si attende ora che gli organismi competenti prolunghino la cassa integrazione fino al 31 ottobre e che il ministero del lavoro violenzissimo in questi giorni voglia una cassa integrazione assistenziale - hanno detto ieri mattina i lavoratori della Forest - e che si assumano le responsabilità di questa politica assistenziale. La COACI tuttavia - hanno detto ieri i rappresentanti dei lavoratori - non ha voluto mandare in porto questa soluzione nel tentativo di tirarla in corda su un altro progetto: quello di costruire un nuovo stabilimento tessile che avrebbe dato lavoro

ad alcune 150 unità. Per i lavoratori entrambe le prospettive appaiono praticabili e non si escludono a vicenda dal momento che la produzione di tessuti sempre in colla Bastogi si deve costringere a questo punto lo scoglio principale è rappresentato dalla mancanza di impegno in un suo spazio socio e nazionale. Il tipo di sviluppo a responsabilità limitata, a scendere i veri proprietari, per evitare loro cattiva pubblicità. Tutto fermo anche per la questione di fabbrica perché quella commissione provinciale che avrebbe dovuto cercare una occupazione per i dipendenti, ha colto l'occasione per restituire tranquillità a tutta la comunità. I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per giovedì mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incidenti Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo di Montemurlo avvenuto da detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa può questo entrare con lo scoppio degli incidenti, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di cui si parla sono di natura politica e di natura economica e oggi che si scoprono l'esistenza di essi, non bastano i fatti accaduti. È stato

domandato che cosa si può fare per restituire tranquillità a tutta la comunità. I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per giovedì mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incidenti Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo di Montemurlo avvenuto da detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa può questo entrare con lo scoppio degli incidenti, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di cui si parla sono di natura politica e di natura economica e oggi che si scoprono l'esistenza di essi, non bastano i fatti accaduti. È stato

domandato che cosa si può fare per restituire tranquillità a tutta la comunità. I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per giovedì mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incidenti Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo di Montemurlo avvenuto da detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa può questo entrare con lo scoppio degli incidenti, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di cui si parla sono di natura politica e di natura economica e oggi che si scoprono l'esistenza di essi, non bastano i fatti accaduti. È stato

a. la.

La situazione esaminata dal consiglio comunale di Montemurlo

Verifica sull'occupazione dopo gli incendi

Le conseguenze dei roghi sull'attività produttiva - Posizioni pretestuose della DC nel dibattito in comune - Continuano le indagini dopo l'arresto dell'industriale - Prende corpo l'ipotesi del racket

MONTEMURLO - Gli incidenti di Montemurlo catalizzano l'attenzione dell'opinione pubblica. Commenti, ipotesi e domande si susseguono a ritmo incessante. La situazione è oggetto di attento esame, nei sedi dei partiti e tra le forze economiche e sociali. Forti preoccupazioni esistono per le conseguenze, oltre a quelle già avvenute, che gli incendi possono avere sulla attività produttiva. Per gli 80 operai del lanificio Carradori il rischio di perdere il proprio posto di lavoro è in parte già stato evitato. I roghi stessi hanno creato un clima di tensione in questo comune industriale balzato ai fasti della cronaca per fatti non dissimili. È logico che in un simile quadro anche il consiglio comunale finisse per occuparsi della vicenda. È lo ha fatto nella sera di lunedì. All'attenzione delle forze politiche non si erano solo gli incendi, che hanno reso in si-

tuazione insopportabile da da un pezzo, ma anche fatti nuovi come l'arresto di un industriale. Lo scopo del consiglio era quello di ricercare una unità di intenti fra le forze politiche in modo da restituire tranquillità ad un paese sconvolto, dove ci sono i segni di uno stato di psicosi e di restituire in giusto valore all'industria di Montemurlo. Sono stati infatti, questi i temi che hanno caratterizzato la introduzione del sindaco Micheli. Di fronte al rischio che sorgesse dopo l'arresto di Carradori negli industriali la «causa di tanti sinistri», «bisogna avere un'idea di quanto è accaduto», «una ferma posizione per respingere la questione deve essere cercata, ed è necessario rifermare il valore di una zona che produce ricchezza come quella di Montemurlo». Il sindaco parla anche di «intensificare la vigilanza da parte delle categorie economiche, e che è necessario costituire una solida unità di-

zione per restituire tranquillità a tutta la comunità». I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per giovedì mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incidenti Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo di Montemurlo avvenuto da detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa può questo entrare con lo scoppio degli incidenti, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di cui si parla sono di natura politica e di natura economica e oggi che si scoprono l'esistenza di essi, non bastano i fatti accaduti. È stato

domandato che cosa si può fare per restituire tranquillità a tutta la comunità. I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per giovedì mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incidenti Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo di Montemurlo avvenuto da detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa può questo entrare con lo scoppio degli incidenti, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di cui si parla sono di natura politica e di natura economica e oggi che si scoprono l'esistenza di essi, non bastano i fatti accaduti. È stato

domandato che cosa si può fare per restituire tranquillità a tutta la comunità. I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per giovedì mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incidenti Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo di Montemurlo avvenuto da detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa può questo entrare con lo scoppio degli incidenti, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di cui si parla sono di natura politica e di natura economica e oggi che si scoprono l'esistenza di essi, non bastano i fatti accaduti. È stato

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA listings for various theaters including ARISTON, ARLECCHINO SEXY MOVIES, CAPITOL, BORSC, EDISON, FULGOR - SUPERSEXY MOVIES, GAMBURIN, METROPOLITAN, PRINCIPE, SUPERCINEMA, ALBERARAN, ALFIERI D'ESSAI, GIARDINO COLONNA, ANDROMEDA, APOLLO, GIARDINO COLONNA, ASTOR D'ESSAI, CAVOUR, COLUMBIA, EDEN, EDOLO, FIANINA, FIORELLA, GOLDONI D'ESSAI, IDEALE, MARCONI, NAZIONALE, NICCOLINI, PUCCHINI, STADIO, UNIVERSALE D'ESSAI, VITTORIA, AB CINEMA DEI RAGAZZI, ARCOBALENO, ARTIGIANELLI, CINEMA ASTRO, BOCCHERINI, CAVOUR, CENTRO INCONTRI, ESPERIA, EVEREST (Galluzzo), FLORIDA SUPERSTIVO, ROMITO, CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA, C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO, C.D.C. SPAZIUNO, C.D.C. OVO GALLUZZO, C.D.C. S. ANDREA, S.M.S. S. QUIRICO, L.A. RINASCENTE (Cascine del Riccio), C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE, C.D.C. COLONNATA, CASA DEL POPOLO GRASSINA, CASA DEL POPOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32, COMUNI PERIFERICI, CASA DEL POPOLO IMPRUNETA, MANZONI (Scandicci), MODERNO ARCI TAVARNUZZE, SALESIANI (Fiesole Valdarno), GIARDINO CASA DEL POPOLO SIESTIGNANO, ESTIVI A FIRENZE, ESTIVO CHIARDILUNA, GIARDINO PRIMAVERA, ESTIVO DUE STRADE, ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDDI, TEATRI, TEATRO GIARDINO L'ALTRA MODA, PISCINE, PISCINA COSTOLI (Campo di Marte), LA NAVE, CINEMA UNIONE, AB CINEMA DEI RAGAZZI, ARCOBALENO, ARTIGIANELLI, CINEMA ASTRO, BOCCHERINI, CAVOUR, CENTRO INCONTRI.

SORPRESA! SCONTI FINE STAGIONE. SAPETE COME ORGANIZZARE LE VOSTRE VACANZE? Visitate TUTTOCAMPING Firenze. PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità. RIVOGERSI ALLA T. 6795541 - ROMA SPI. ANCONA - Cas. Gr. 110. Tel. 23004 - 264150. BARI - Cas. V. E. 40 - Tel. 214768 - 214769. CAGLIARI - Cas. S. 10 - Tel. 492444 - 492425. CATANIA - Cas. S. 10 - Tel. 287171 - 287149. FIRENZE - V. Mare - 2. Tel. 287171 - 287149. LIVORNO - V. G. 27 - Tel. 12458 - 33302.

Domani al PRINCIPE. NON ABBIATE PAURA E' SOLTANTO UN FILM. PER ORA... DARIO ARGENTO. GEORGE A ROMERO. ZOMBI. L'AVVENTURA DI VAGGIARE. VACANZE FELICI.